

Inaugurazione della Facoltà di Ingegneria Aeronautica e dello Spazio

P. F. Guarguaglini

Presidente e Amministratore Delegato, Finmeccanica

Roma – 20 ottobre 2009

Sono molto lieto di essere qui oggi per partecipare all'inaugurazione della Facoltà di Ingegneria Aeronautica e dello Spazio dell'Università la Sapienza, prima nel suo genere in Italia.

Si tratta di un altro passo importante per consolidare la presenza italiana in un settore in cui l'industria nazionale ha sempre avuto un ruolo di primo piano.

Vorrei ricordare, infatti, che un secolo fa, nel 1907, solo quattro anni dopo il primo volo dei fratelli Wright, il conte Giovanni Agusta decollò sul biplano da lui stesso costruito, iniziando così la lunga tradizione aeronautica italiana.

Nel periodo fra le due guerre, Agusta continuò a costruire con successo aeroplani, per poi passare alla produzione di elicotteri, prima su licenza di aziende US e poi su progetti propri.

Nel frattempo nel settore aeronautico si svilupparono altre aziende, quali la SIAI-Marchetti, la Caproni e la Aeronautica Macchi, poi AerMacchi.

Tutte queste aziende, nel tempo, sono entrate progressivamente a far parte del mondo Finmeccanica, contribuendo con prodotti di successo alla crescita del Gruppo:

- Agusta, anche grazie all'acquisizione della britannica Westland, è diventata l'azienda *leader* a livello mondiale che tutti conosciamo;

- Alenia Aeronautica, grazie all'eccellenza conquistata a partire dagli anni '80 nei materiali compositi per aerostutture, è diventata un attore di riferimento nella produzione di velivoli;
- AleniaAermacchi, con l'M346 ha realizzato il miglior addestratore avanzato al mondo, capace di simulare efficacemente tutti gli aerei da caccia di ultima generazione.

Per quanto riguarda lo spazio, l'Italia non solo è stata capace di lanciare il suo primo satellite artificiale appena sette anni dopo lo Sputnik, ma ha sviluppato un'industria nazionale di tutto rispetto, sia nel settore della manifattura, con Alenia Spazio – ora parte di Thales Alenia Space – sia nei servizi satellitari, con Telespazio.

Il livello di eccellenza raggiunto dalla nostra industria spaziale è testimoniato da una lunga serie di primati, tra cui:

- Sirio è stato il primo satellite geostazionario ad alta frequenza;
- Italsat è stato il primo satellite rigenerativo ed ha condotto i primi esperimenti a 40 e 50 GHz;
- Sicral è stato il primo satellite per telecomunicazioni militari interamente nazionale, conforme agli *standard* NATO;
- Iris è tuttora l'unico sistema di lancio utilizzato per mettere in orbita un satellite dallo Space Shuttle;
- CosmoSkyMed è il miglior sistema di telerilevamento attualmente in orbita grazie alla tecnologia SAR;
- Oltre il 40% del volume abitabile della Stazione Spaziale Internazionale è stato costruito in Italia.

Questi risultati così importanti a livello industriale non si sarebbero mai potuti ottenere se non si fosse sviluppata, negli anni, un'analogia tradizione in ambito accademico.

Proprio quest'anno è stato pubblicato un libro intitolato "Lo spazio tricolore", scritto dal giornalista Dario Laruffa, che mette bene in evidenza questa collaborazione continua – anche se talora conflittuale e sofferta – tra il mondo dell'industria e quello della ricerca.

Infatti la storia dello spazio italiana è stata fatta da eminenti scienziati, come Giuseppe Occhialini, Bruno Rossi, Edoardo Amaldi e Roberto Giacconi, da uomini di industria, come Antonio Rodotà, Franco Bardelli, Alessandro Bellini e Ernesto Vallerani, e anche da personaggi eclettici come Luigi Broglio, che ha saputo coniugare entrambi gli aspetti in modo originale, ma efficace.

Anche per questo, l'inaugurazione di oggi segna un momento importante, perché viene costituito un nuovo soggetto in grado di dialogare in modo sempre più stretto con l'industria aerospaziale nazionale.

Infatti, la nuova Facoltà di Ingegneria Aeronautica e dello Spazio, con i suoi 1.500 studenti, insieme al "Centro di Ricerca Aerospaziale Sapienza" che conta circa 300 ricercatori, potrà contribuire non solo a formare giovani specialisti di cui l'industria del settore ha grandissimo bisogno per poter essere competitiva, ma anche a collaborare con l'industria in una virtuosa cooperazione tra pubblico e privato, in grado di mettere a fattor comune risorse, esperienza e idee.

Anche la possibilità di realizzare nell'area dell'aeroporto di Guidonia un Centro Aerospaziale Internazionale ove concentrare le attività di formazione,

ricerca, sperimentazione e test industriali, potrebbe rappresentare un ulteriore sviluppo.

Le collaborazioni sia con agenzie spaziali che con aziende – grandi, medie e piccole – un piano di studi molto articolato e completo e gli *stage* presso l'industria, previsti come parte integrante del *curriculum* accademico pongono questa facoltà all'avanguardia nel panorama universitario italiano.

Grazie.